

Epidicus vv. 607-733

Un fitto intreccio

Stratippocle è confortato da Epidico che elabora i particolari del piano. Successivamente Perifane, dopo qualche riflessione longanime nei confronti del figlio e delle sue trasgressioni, si incontra con un soldato, credendo che sia il rodiese che Epidico gli ha prospettato come possibile compratore della ragazza amata del figlio; è invece il soldato dell'Eubea interessato alla prima suonatrice di cetra, quell'Acropolistide che Epidico ha fatto passare per figlia naturale di Perifane. Ad ogni modo la suonatrice di cetra affittata che Perifane esibisce è respinta dal soldato e confessa di essere stata ingaggiata da Epidico, verso il quale esplode la collera di Perifane. Non basta: arriva Filippa, la donna con cui Perifane ha avuto un tempo una relazione e che dovrebbe dunque essere la madre di Acropolistide: dopo lunghe incertezze, derivate da un delicato riguardo per il figlio, Perifane si è deciso a regolarizzare la sua relazione. Ma naturalmente Filippa non riconosce in Acropolistide sua figlia – e di conseguenza monta ancora la rabbia del padrone ingannato.

Il finale della commedia presenta uno scioglimento difficilmente prevedibile: Epidico manifesta il suo ben giustificato terrore della punizione, di fronte all'indifferenza di Stratippocle, tutto perso nella contemplazione della sua ragazza che arriva assieme all'usuraio. Ad essere decisivo, invece, sarà lo sguardo che Epidico getta sulla ragazza, riconoscendo in lei la vera figlia naturale di Perifane. La donna è dunque sorellastra di Stratippocle e tra loro non vi potrà essere che casto affetto. Con silenziosa malinconia Stratippocle si congeda, ma la sua volubilità fa pensare che accetterà volentieri il consiglio di Epidico, di resuscitare l'amore con Acropolistide.

Al dunque, è proprio l'inganno di Epidico che ha restituito a Perifane sua figlia: forte di questo insperabile omaggio della verità, Epidico si offre alla minaccia di punizione con allegra tracotanza; pretende addirittura di subirne i rigori e nega di parlare se non incatenato. Soddisfatta questa paradossale condizione, si può ancora permettere di confessare protervamente le sue malefatte, o meglio di rivendicarle come strumento propizio del destino che in tal modo si è volto a favore di Perifane. Epidico dunque proprio "grazie alla sua malizia" ottiene la sua libertà; si potrebbe dire addirittura, secondo quanto spropositano i servi dell'*Asinaria*, che di Perifane egli può considerarsi il patrono, meglio che un semplice liberto. Un rovesciamento di funzioni che rovescia anche il finale canonico della commedia: non Perifane a Epidico, ma Epidico a Perifane concede il perdono che costituisce il sigillo dell'azione.

Personaggi in scena

EPIDICO: servo di Perifane

PERIFANE: padre di Stratippocle

APECIDE: amico di Perifane

STRATIPPOCLE: giovane innamorato

TELESTIDE: giovane donna amata da Stratippocle

USURAI

STRATIPPOCLE È un bel cafone quell'usuraio che non viene a riscuotere e non mi porta la ragazza che ho comprato dal bottino. Ma ecco che arriva Epidico. Come mai è così accigliato?

EPIDICO Anche se Giove si associa con gli altri undici dei¹, tutti insieme non riuscirebbero a salvare dalla tortura Epidico. Ho visto Perifane comprare delle corregge, e c'era anche Apecide: penso che mi stiano cercando. Hanno capito di essere stati imbrogliati.

1. Anche... dei: i dodici dei, sei maschi e sei femmine, sono le massime divinità della religione romana: Apollo, Cerere, Diana, Giove, Giunone, Marte, Mercurio, Minerva, Nettuno, Venere, Vesta e Vulcano.

STRATIPPOCLE Come sta il mio salvatore?

EPIDICO Come un disgraziato.

STRATIPPOCLE E perché mai?

EPIDICO Faresti meglio a darmi il necessario per scappare, prima che io muoia. Due vecchi pelati mi cercano per tutta la città, tenendo in mano delle funi.

STRATIPPOCLE Sta' di buon animo.

EPIDICO Naturalmente: ho la libertà a portata di mano.

STRATIPPOCLE Ci penserò io a te.

EPIDICO Ci penseranno più loro, se mi acchiappano. Ma chi è quella donnina che arriva con quel vecchietto?

(Entrano Telestide e l'usuraio)

STRATIPPOCLE Lui è l'usuraio e lei è la donna che ho comprato.

EPIDICO È lei?

STRATIPPOCLE In persona. Non è come ti ho detto? Guardala e ammira, Epidico: è tutta bella dalle unghie dei piedi ai capelli. Non è come un bel quadro?

EPIDICO Già: a sentir te anche la mia pelle sarà un bel quadro, che uno Zeusi e un Apelle² dipingeranno con pennellate d'olmo.

STRATIPPOCLE Per gli dei immortali, è così che ti ho detto di venire? Anche ad andare coi piedi di piombo, come si dice, si sarebbe arrivati prima di te.

USURAIÒ È lei che mi ha trattenuto.

STRATIPPOCLE Se hai tardato per causa sua, perché lo voleva lei, allora sei arrivato anche troppo presto.

USURAIÒ Via, conta il denaro e paga; non voglio far aspettare i miei amici.

STRATIPPOCLE È già contato.

USURAIÒ E allora mettilo nella mia borsa.

STRATIPPOCLE Vedo che ti sei premunito. Aspetta che ti porto il denaro.

USURAIÒ Sbrigati.

STRATIPPOCLE È in casa.

EPIDICO Ho ancora l'uso dei miei occhi o no? Quella che vedo non è Telestide, figlia di Perifane e di Filippa, nata a Tebe ma concepita ad Epidaurò?

TELESTIDE Chi sei tu che conosci il mio nome e quello dei miei genitori?

EPIDICO Non mi riconosci?

TELESTIDE Al momento non ricordo.

EPIDICO Non ricordi che per il tuo compleanno ti ho portato una lunetta d'oro e un anello³?

TELESTIDE Ora ricordo: sei tu?

EPIDICO Sono io, e l'uomo che ti ha comprato è tuo fratello... figlio di madre diversa, ma dello stesso padre.

TELESTIDE E mio padre è vivo?

EPIDICO Zitta: sta serena e tranquilla.

TELESTIDE Se quello che dici è vero, gli dei mi vogliono salva e non più perduta.

EPIDICO Non ho nessun motivo di mentirti.

2. uno Zeusi e un Apelle: sono i più famosi pittori dell'antichità greca, l'uno del V, l'altro del IV secolo a.C.: Epidico paragona a loro i suoi aguzzini, che lo fru-

steranno con le verghe di legno d'olmo e renderanno la sua pelle colorata come quella di un quadro.

3. una lunetta d'oro e un anello: sono gli oggetti grazie ai quali avviene il riconoscimento; la lunetta d'oro è una spilla a forma di mezzaluna.

STRATIPPOCLE Eccoti il denaro, usuraio. Qui ci sono quaranta mine. Se hai dubbi su qualcuna, te la cambierò.

USURAI Grazie e arrivederci.

STRATIPPOCLE E adesso sei mia...

TELESTIDE Tua sorella per l'esattezza; è bene che tu lo sappia.

STRATIPPOCLE È impazzita?

EPIDICO È sanissima di mente, se è vero che si rivolge a suo fratello.

STRATIPPOCLE Vuoi dire che nel tempo di entrare e uscire da amante sono diventato fratello.

EPIDICO Accetta in silenzio la fortuna che ti è toccata e sii contento.

STRATIPPOCLE Tu mi hai trovato e mi hai perduto, sorella.

EPIDICO Ma sta' zitto, scemo. Per merito mio hai già a casa la donna da amare, la suonatrice; e sempre per opera mia, tua sorella ha riacquistato la libertà.

STRATIPPOCLE Epidico, riconosco...

EPIDICO Entra in casa e fa' scaldare dell'acqua per lei; il resto lo saprai più tardi, quando ci sarà tempo.

STRATIPPOCLE Seguimi, sorella.

EPIDICO Manderò Tesprione a raggiungervi. Ma tu ricordati, quando il vecchio andrà su tutte le furie, di darmi una mano assieme a tua sorella.

STRATIPPOCLE Volentieri.

EPIDICO Tesprione, esci dalla parte del giardino e vieni ad aiutarmi: è una questione di grande importanza. Adesso sì che me ne infischio dei vecchi. Rientrerò in casa per occuparmi degli ospiti, e intanto racconterò a Stratippocle tutto quello che so. Non fuggo più, ho deciso di restare; e il padrone non potrà rinfacciarmi di averlo sfidato a una gara di corsa. Ma sto chiacchierando troppo: adesso rientro.

(Esce Epidico, entrano Perifane e Apecide)

PERIFANE Non ci ha preso abbastanza in giro, noi poveri vecchi?

APECIDE Veramente sei tu che mi hai ridotto in uno stato pietoso.

PERIFANE Sta' zitto; aspetta che lo acchiappi.

APECIDE Te lo dico perché tu lo sappia: è meglio che ti cerchi un altro socio. A furia di venirti dietro, per la stanchezza mi si sono gonfiate le ginocchia.

PERIFANE Come ci ha presi in giro oggi quell'uomo, come ha sventrato le mie sostanze!

APECIDE Alla larga da me! Dev'essere figlio di Vulcano infuriato; tutto quello che tocca lo brucia; se lo accosti, ti arrostisce⁴.

(Entra Epidico)

EPIDICO Gli dei del cielo, più altri dodici⁵, mi vengono in aiuto e combattono dalla mia parte. Per quanto male abbia fatto, ho protezioni tali da sbattere fuori tutti i miei nemici a calci.

PERIFANE Dove posso cercarlo?

APECIDE Purché lo cerchi senza di me, per quanto sta in me puoi cercarlo anche in mezzo al mare.

4. **Vulcano infuriato... ti arrostisce:** Vulcano è il dio del fuoco. 5. **più altri dodici:** voluta esagerazione, poiché gli dei tradizionali sono dodici (cfr. nota 1) cui Epidico ne aggiunge altrettanti.

EPIDICO Perché mi cerchi? Perché ti agiti? Perché infastidisci Apecide? Eccomi. Sono forse fuggito? Me ne sono andato di casa? Sono scomparso dalla tua vista? [...] E non ti supplico neppure. Vuoi legarmi? Ecco le mie braccia; le corregge ce l'hai, ti ho visto comprarle. E allora che aspetti? Legami.

PERIFANE Si consegna da sé?

EPIDICO Perché non mi leghi?

APECIDE Che schiavo scellerato!

EPIDICO Quanto a te, Apecide, non mi importa niente della tua intercessione.

APECIDE Sta' pur tranquillo su questo, Epidico.

EPIDICO Allora ti muovi?

PERIFANE A piacer tuo, vero?

EPIDICO Eh già, è per mia volontà e non per la tua che oggi mi devi legare le braccia.

PERIFANE No, non te le lego; non ne ho voglia.

APECIDE Ti sta tendendo una trappola, medita non so quale imbroglio.

EPIDICO Perdi il tuo tempo, finché resto a mani sciolte. Su, legami.

PERIFANE E se io voglio interrogarti sciolto?

EPIDICO Allora non saprai niente.

PERIFANE Che faccio?

APECIDE Che devi fare? Fa' come pare a lui.

EPIDICO Sei veramente un brav'uomo, Apecide.

PERIFANE Allora porgimi le braccia.

EPIDICO Te le porgo senza esitare. E legale strette. Hai troppo riguardo.

PERIFANE Giudicherai a lavoro finito.

EPIDICO Così va bene. E adesso interrogami: cosa vuoi sapere?

PERIFANE Prima di tutto, su quale base hai osato affermare che la ragazza comprata l'altro ieri era mia figlia?

EPIDICO Sulla base del fatto che così mi è parso e piaciuto.

PERIFANE Ti è parso e piaciuto, eh?

EPIDICO Sì; vuoi scommettere che non è tua figlia?

PERIFANE Ma se sua madre nega di conoscerla!

EPIDICO E allora scommetti pure un talento contro due dracme⁶ che non è figlia di sua madre.

PERIFANE Questo è un tranello. Insomma, si può sapere chi è quella donna?

EPIDICO Per dirla tutta, l'amante di tuo figlio.

PERIFANE Ti ho dato o no trenta mine⁷ per riscattare mia figlia?

EPIDICO Ammetto che me l'hai date e ammetto che con quella somma ho comprato al posto di tua figlia, l'amante di tuo figlio. Per questo ti ho estorto trenta mine.

PERIFANE E l'imbroglio della suonatrice affittata?

EPIDICO Vero anche questo, e lo giudico ben fatto.

PERIFANE Ma di quest'altro denaro che ne hai fatto?

EPIDICO A domanda rispondo; l'ho dato a una persona né buona né cattiva, tuo figlio Stratippocle.

6. E allora... due dracme: il talento (in greco *tàlanton*) vale seimila dracme (dal greco *drakmè*). Di solito quando si è sicu-

ri di sé si scommette molto contro poco; qui Epidico invece sfida Perifane scommettendo poco contro molto.

7. Ti ho dato... trenta mine: una mina corrisponde a cento dracme ed è la sessantesima parte del talento.

PERIFANE E come hai osato darglielo?

EPIDICO Perché così mi è parso e piaciuto.

PERIFANE Che sfacciataggine è questa, disgraziato?

EPIDICO E vengo rimproverato come fossi uno schiavo!

PERIFANE Perché invece sei libero? Mi fa piacere.

EPIDICO Ho meritato di diventarlo.

PERIFANE L'hai meritato?

EPIDICO Entra in casa e ti renderai conto che è proprio così.

PERIFANE Che significa?

EPIDICO Te lo diranno i fatti stessi. Entra dentro.

APECIDE Non credo che parli a caso.

PERIFANE Tienilo d'occhio, Apecide. (*Esce*)

APECIDE Di che si tratta, Epidico?

EPIDICO È un'enorme ingiustizia che io sia legato, quando è per merito mio che è stata ritrovata sua figlia.

APECIDE Dici che hai ritrovato sua figlia?

EPIDICO L'ho trovata sì; è dentro in casa. Certo è dura fare del bene e ricevere in cambio del male.

APECIDE La ragazza che ci siamo sfiniti a cercare per tutta la città?

EPIDICO Voi vi siete sfiniti a cercarla e io mi sono sfinito a trovarla.

(*Entra Perifane*)

PERIFANE Non c'è bisogno che mi preghiate per lui; so bene di doverlo ricompensare. Da' qui, che ti sciolga le mani.

EPIDICO Non mi toccare.

PERIFANE Porgimi le mani, ti dico.

EPIDICO No.

PERIFANE Non è giusto quello che fai.

EPIDICO Oggi non mi lascio sciogliere, se prima non mi ripaghi.

PERIFANE Giustissimo: ti darò dei sandali, una tunica, un mantello...

EPIDICO Nient'altro?

PERIFANE La libertà.

EPIDICO E poi? Un neo-liberto deve anche mangiare.

PERIFANE Ti darò da mangiare.

EPIDICO Con tutto ciò oggi non mi sciogli, se prima non mi preghi.

PERIFANE Ti prego di perdonarmi, Epidico, se oggi senza saperlo ti ho fatto torto. In cambio di ciò, sii libero.

EPIDICO Ti perdono malvolentieri, ma sono costretto dalla circostanza. Scioglimi pure, se ti fa piacere.

LA COMPAGNIA Questo è un uomo che grazie alla sua malizia ha ottenuto la libertà. Applaudite e auguri a voi. Ora potete alzarvi e andarvene.